

APPELLO

Il diritto costituzionale dello sciopero è stato messo in discussione da anni da leggi inique che tutelano gli interessi economici delle aziende e non il diritto dei lavoratori a rivendicare migliori condizioni normative, di sicurezza e salariali. Nei servizi pubblici si scaricano poi responsabilità che sono di aziende private ed amministrazioni pubbliche sui lavoratori e su quei sindacati che credono ancora che lo sciopero sia uno strumento necessario quando il confronto manca o non produce risultati positivi.

Si attaccano lavoratori e sindacati accusandoli di produrre disagi agli utenti, ma la realtà è che quei disagi li producono proprio le aziende che pensano solo ai profitti e non alla qualità del servizio che dovrebbero svolgere, e le amministrazioni pubbliche che non programmano, non investono e non intervengono sulle aziende e sui gravi problemi strutturali del nostro paese.

Se si entra in un pronto soccorso e si trovano i malati in corridoio senza adeguata assistenza la colpa non è del medico o dell'infermiere; se si va a due all'ora in città la colpa non dell'autista. E la responsabilità in questi casi non è neanche del sindacato che spesso deve indire lo sciopero proprio per la mancanza di strutture e di organici. La grave colpa politica è di chi chiude gli ospedali e i pronto soccorso o non costruisce metropolitane o corsie preferenziali per gli autobus.

E se l'infermiere o l'autista scioperano e ci rimettono decine e decine di euro al giorno con stipendi che quando va bene superano a malapena i 1.000 euro, spesso è proprio perché non ce la fanno più a lavorare in queste condizioni di degrado o non riescono a tirare avanti una famiglia con stipendi da fame. E allora fanno bene a scioperare e quelli che vengono chiamati utenti e spesso clienti, che sono poi cittadini e lavoratori proprio come gli altri, devono sapere che si sciopera anche per loro, per ospedali o mezzi pubblici migliori.

Per questo invitiamo tutti a sottoscrivere l'appello che trovate anche su change.org, a protestare insieme a noi, a scendere in piazza perché chi oggi vuole uccidere il diritto di sciopero sono gli stessi che il 4 dicembre volevano distruggere la Costituzione e che per fortuna sono stati sconfitti dal 70% degli italiani: fermiamoli tutti insieme anche questa volta.

Unione Sindacale di Base